

14/03/2008 Foto di repertorio edizione 2005

TAVERNA – L’Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e Santissimo Salvatore e la comunità parrocchiale di Santa Barbara hanno stilato il calendario delle manifestazioni inerenti la Settimana Santa, il programma che prevede il clou il Venerdì Santo in corrispondenza della “Pigghiata” include le seguenti manifestazioni: Venerdì 14 dalle ore 19 processione del santo simulacro della Madonna Addolorata dalla chiesa di Portacisi sino alla sede di Santa Barbara. Domenica 16 alle ore 9,15 benedizione delle palme in via Ierinise; giovedì 20 alle ore 17,30 celebrazione della messa in Coena Domini; Venerdì 21 dalle 14 “A Pigghiata” con la rappresentazione della passione di Gesù attraverso le vie del paese, la stessa accompagnata dalla colonna sonora della banda “Città di Taverna” diretta dal maestro Carmine Amelio; Sabato 22 alle ore 22 veglia pasquale nella chiesa di San Domenico; Domenica 23 alle ore 10 santa messa e inizio ottavario del Santissimo Salvatore; Domenica 30 le manifestazioni saranno caratterizzate dalla celebrazione delle messe alle ore 8,30, 10,30 e 17,30, chiuderà il concerto della banda musicale “Città di Taverna”. Il culto è la tradizione pasquale di Taverna ha origini secolari che ogni anno sono rinnovate dalle manifestazioni legate soprattutto alla passione e morte di Gesù. Si registrano a fasi alterne la “Pigghiata”, la “Naca” e “L’Opera”, anche se quest’ultima è un evento più raro per la non facile messa in scena, infatti, il coinvolgimento di centinaia di figuranti presuppone una preparazione anticipata di molti mesi. Nell’ultima edizione molti protagonisti hanno dato vita ad un curioso siparietto, infatti, per il paese si vedevano molti con la barba lunga per meglio rendere il personaggio dal punto di vista scenografico. Quanto è sentito il rito del Venerdì, Santo è evidente dalla massiccia partecipazione della gente, la stessa rappresentazione della Pigghiata coinvolge centinaia di persone, che interpretano i vari ruoli, da Gesù agli apostoli, ai soldati romani, agli angeli ai sacerdoti del sinedrio e via dicendo. Accanto a tali figure le tradizionali “Grancascie” che aprono la processione a suono incessante scandito dagli squilli di un’unica tromba. Le stesse grancascie hanno tenuto banco per l’intera settimana di passione e per tutti i venerdì di quaresima. Il loro richiamo si ode a decine di chilometri, il ritmo è sempre lo stesso, incessante e determinato. La processione vive d’emozioni, le migliaia di pellegrini provenienti da tutti i paesi vicini si chiudono in un silenzio surreale dalla prima scena che rappresenta la cattura di Gesù, al bacio di Giuda, sino alla tortura del Figlio di Dio, alle cadute tre in tutto che mettono in apprensione per la complessità del gesto. Tutto ciò per rinnovare una tradizione che inorgoglisce i tavernesi. Dietro a tutto ciò c’è tanta fede, tanta passione, tanto culto, che presuppone molta disponibilità da parte di tutti.

Carmine Mustari

